

# Omelia per l'ordinazione diaconale di Giacomo e Martino M.

Cattedrale di Parma, 23 settembre 2017

Cosa sarebbe lo fisionomia di Parma, senza i rilievi della Cattedrale e del Battistero?

Per fortuna, la storia non si fa con i "se" e noi godiamo di questo edificio che si vivifica non solo per la luce che lo fascia ma soprattutto per la sua anima, che ne è il senso e la missione. Siamo in un apparente paradosso: la splendida fissità della Chiesa Cattedrale e la dinamicità dei cristiani che qui arrivano, si riuniscono per poi uscire ad annunciare Quello che qui hanno udito, toccato, Colui che qui li ha nutriti. (QC 26) Lo Spirito di Dio li convoca qui, nella preghiera personale, nella celebrazione comunitaria, li illumina e dà forza per celebrare il "**culto in spirito e verità**", che non è ristretto in un luogo ma che dalla presenza di Dio e del suo popolo - che questo luogo vive - si rafforza e si manifesta.

La Cattedrale, infatti, raccoglie la comunità cristiana che celebra l'Eucaristia, invita a fermarsi e a pregare la Parola di Dio, ad inginocchiarsi nel tu per Tu dell'Adorazione; è luogo che vive del Culto in spirito e verità e nel quale si attinge linfa per alimentarlo e portare frutti.

Il culto in spirito e verità infatti è risposta – sostenuta dalla Grazia - allo Spirito di Dio che è donato a partire dal battesimo; si celebra nella "verità" di conoscere e appartenere a Cristo e si vive dovunque, in ogni posto, rendendo grazie a Dio, con una vita che si modella sul Signore: il mio vivere è Cristo, dirà San Paolo.

Diventiamo anche più coscienti che siamo pietre vive dell' "edificio di Dio" che cresce con l'opera di molti. Se costruiamo su un fondamento diverso, tutto cade.

Il culto in spirito e verità tralascia nell'annuncio ed è condizione necessaria per l'annuncio. Infatti, si celebra ogni giorno, tra le conquiste e le contraddizioni dell'umanità, condividendo, patendo, rallegrandosi. ( QC 1). Diventa amore concreto che tutti possono conoscere e, stupiti, ricercarne le radici.

## La Cattedrale è nella città.

La Cattedrale insieme al Battistero, al palazzo vescovile, alla sede della Caritas e di opere caritative e al Seminario, non solo creano una Piazza unica al mondo, ma sono le radici e mostrano i frutti che si possono raccogliere dall'albero che è la Chiesa.

Nel Battistero le radici. L'acqua vivificata dallo Spirito innesta in Cristo, il verbo di Dio fatto Carne, genera un popolo nuovo che non resta chiuso in se stesso, ma che porta frutti se dà gratuitamente ciò che ha ricevuto.

## La Cattedrale allora si muove.

Perché da essa scaturisce un fiume di acqua viva che raggiunge tutti. Essa esce dal fianco della Chiesa, come l'acqua e il sangue dal fianco trafitto del Signore. L'acqua è vita e dà l'idea di una pervasività unica. Essa arriva dovunque e porta vita, se ben condotta.

È il mandato della nostra Chiesa che, in ogni suo membro, porta un annuncio che non è suo, ma che dà vita ed è capace di dare vita. "*Quello che abbiamo udito... lo annunciamo anche a voi*".

È una proclamazione che dall'ambone scende nella vita, passa da persona a persona, da famiglia a famiglia, anche da pulpiti ondivaghi come è spesso la nostra traballante fede.

Serve per quest'Acqua la **concreta umiltà** del catino e dell'asciugatoio che il Signore prese e di cui si cinse per rivelare il volto di Dio e amare fino in fondo quelli che da sempre aveva amato. L'asciugatoio è trasparenza del Signore.

Sgualcito e sporco anticipa, per così dire, il velo della Veronica dove si imprime il suo volto.

La carità ha questo straordinario potere: viene da Cristo e di Cristo mostra il volto.

È di ogni cristiano, ma oggi è reso al vivo, in forma sacramentale nell'Ordinazione diaconale di **Giacomo e Martino**.

Diaconi verso il presbiterato, ma veri diaconi. Con la dalmatica prendete l'asciugatoio; e il calice e la patena stanno insieme al catino.

Servite tutti, prima di tutti chi è nel bisogno, i poveri e tanti ce ne sono (cfr: Primo "sviluppo" Povertà a Parma), continuate a servire quei poveri che sono tanti giovani. Come avete fatto, continuate ora.

Servite, con tutti gli altri, nella Chiesa.

*"In questi anni ho imparato ad amare sempre più la sposa del Signore", dice Giacomo; "non posso non citare il senso di famiglia che ho sperimentato vivendo gli eventi della Diocesi"* continua Martino. E tutto nella concretezza di persone che hanno accompagnato: la famiglia, il seminario, tanti amici, i preti. Giacomo ricorda don Flavio e il compianto don Enore, che alla fine della sua vita gli confidava: ***"l'unica cosa bella: Tu in seminario"***.

È più difficile fare il prete oggi, si lascia sfuggire Martino su Vita Nuova, guardando avanti. Difficile certo, ma ancora più bello!

Avanti Giacomo, avanti Martino Maria, servite nella Chiesa e la Chiesa vi terrà davanti al suo Signore: "Assisti nel loro ministero i nostri fratelli Giacomo e Martino Maria, oggi ammessi all'Ordine del Diaconato: rendili imitatori di Cristo nel Servizio del suo corpo che la Chiesa" È una preghiera ed è un impegno.

+ Enrico Solmi